

Download Ebook Hannah E Le Altre Frontiere Einaudi

Hannah E Le Altre Frontiere Einaudi

Photographer, writer and intellectual. Lucia Moholy (born Lucia Schulz, Karolinenthal, Prague, 1894 - Zollikon, Zurich, 1989) is a central figure in the 20th century history of photography, although the fame of her husband, the renowned artist László Moholy-Nagy, overshadowed her work for a long time. Through her photographs, an example of the German avant-garde and of the Neue Sachlichkeit (New Objectivity), it is possible to understand the complexity of her artistic personality and to reconstruct the role she played in the cultural history of the past century. Her major photographic work is on the Bauhaus: pictures of the school, of teachers, objects and furniture are considered as true icons of modern times. The essays published in this volume allow us to understand and outline Lucia Moholy's complex artistic personality, thus giving her the correct place she is due in 20th century culture.
0Exhibition: Museo MAX, Chiasso, Italy (24.11.2012-31.1.2013).

Gli Autori di questo volume (Fabrizia Abbate, Marcelino Agis Villaverde, Luigi Aversa, Francesca Brezzi, Giovanna Costanzo, Attilio Danese, Giulia Paola Di Nicola, Claudia Dovolich, Antoine Garapon, Catherine Goldenstein, Domenico Jervolino, Peter...

Paul Ricoeur in dialogo

Hannah Arendt

Memoria, soggettività e politica

La frontiera mediterranea

Aut aut

Storia contemporanea

Laboratorio PoliticoQuaderni #31 Laboratorio Politico una delle piattaforme della Fondazione Francesco Fabbri, si offre come luogo di riflessione e di incontro attorno alle parole chiave della politica oggi: democrazia, delega, rappresentanza, partito, decisione, governo, sovranità... È rivolto a tutti i soggetti politici, istituzionali, formali e informali che intendono aprirsi al confronto. Il Laboratorio Politico intende proporsi come luogo di interpretazione e di confronto sui dati congiunturali che caratterizzano le dinamiche sociali ed economiche del nostro tempo.

aut aut - numero 386 (giugno 2020) della rivista fondata da Enzo Paci. "Hannah Arendt e la questione sociale".

Il genio femminile

Cineforum

Il socialismo libertario ed umanista oggi fra politica ed antipolitica

Estranei e nemici

I confini contano

Ispi - Anuario Di Politica Internazionale 1972

L'angues et altérité

Se le persone sono uguali per natura, allora la disuguaglianza sociale è soggetta al cambiamento e i privilegiati di oggi possono essere gli emarginati di domani. «La percezione della disuguaglianza sociale nella vita quotidiana, nella politica e nella ricerca si basa su una visione generale che pone confini al contempo territoriali, politici, economici, sociali e culturali. In realtà, però, il mondo è sempre più interconnesso. I confini territoriali, statali, economici, sociali e culturali continuano a sussistere, ma non coesistono più. Questo aumento di intrecci e interazioni al di là delle frontiere nazionali, impone la rimisurazione della disuguaglianza sociale».

Otto Adolf Eichmann, figlio di Karl Adolf e di Maria Scheffeling, catturato in un sobborgo di Buenos Aires la sera dell'11 maggio 1960, trasportato in Israele nove giorni dopo, in aereo e tradotto dinanzi al Tribunale distrettuale di Gerusalemme l'11 aprile 1961, doveva rispondere di quindici imputazioni, avendo commesso, "in concorso con altri", crimini contro il popolo ebraico, crimini contro l'umanità e crimini di guerra sotto il regime nazista. In particolare durante la seconda guerra mondiale. Hannah Arendt va a Gerusalemme come inviata del "New Yorker". Assiste al dibattimento in aula e negli articoli scritti per il giornale sviscola i problemi morali, politici e giuridici che stanno dietro al caso Eichmann. Ne nasce un libro scomodo: pone le domande che non avremmo mai voluto porci, dà risposte che non hanno la rassicurante certezza di un facile manicheismo. Il Male che Eichmann incarna appare alla Arendt "banale", e perciò" tanto più terribile, perché i suoi servitori più o meno consapevoli non sono che piccoli, grigi burocrati. I macellai di questo secolo non hanno la "grandezza" dei demoni: sono dei tecnici, si somigliano e ci somigliano.

Il reale e gli spazi per la politica

Hannah Höch

Elica, giustizia, convinzione

Dada Berlin

storia dei Neturei karta e dell'opposizione ebraica al sionismo e allo Stato di Israele

Geografia storica moderna universale, corografica, politica, statistica, industriale e commerciale, scritta sulle tracce di Adriano ed Eugenio Balbi ...

Eichmann a Gerusalemme

In questo libro, che riunisce alcuni dei suoi lavori più recenti, Leonor Arfuch chiama a partecipare a una "conversazione di gruppo" una molteplicità di espressioni culturali che mettono in tensione la dimensione soggettiva e quella pubblica. Lo fa a partire dall'idea di spazio biografico, inteso come "trama simbolica, epocale, come orizzonte di intellegibilità per l'analisi della soggettività contemporanea". Una soggettività che emerge nella "svolta affettiva", che si manifesta nell'intramontabile interesse per l'auto/biografia, nelle lavoro degli scrittori che in America Latina rielaborano traumi allo stesso tempo storici e personali, e ancora nelle arti visive, che affrontano la sottile relazione tra memoria, narrazione e costruzione dell'identità. Espressioni mosse da quella tentazione biografica che non è altro che l'eterno desiderio di fermare in un'immagine la fugacità dell'esistenza, insomma, di narrare la vita.

Si dice che la vita comporta un incessante passaggio, da un modo di essere a un altro modo di essere e, infine, dalla vita alla morte. Si può anche dire che proprio intorno a questo passaggio si sono articolate le diverse culture, con i loro miti e i loro riti, intesi ad arginare, interpretare e rendere funzionale l'ansia che ogni passaggio comporta. Anche nella civiltà contemporanea, in cui il passaggio sembrerebbe rimosso dalla continuità tecnologica, resta la profonda esigenza di dare un senso al cambiamento e alle conseguenze che si addensano intorno alla Rete e alle sue prospettive. In questo libro il passaggio, individuale e collettivo, viene analizzato sulla base di una ipotesi emersa dalla ricerca antropologica del secolo scorso: che per passare, per cambiare, sia necessario uscire fuori di sé, attraversare un periodo di margine e, infine, tornare presso di sé, con nuove potenzialità. La "mossa del cavallo", che nel gioco degli scacchi serve per aggirare le opposte difese, chiama in causa una complessa procedura concettuale, linguistica e operativa, della presenza" di Ernesto de Martino, dalla "sovradeterminazione del segno" di Roland Barthes alla "commutazione di codice" di Umberto Eco. L'antropologia del "passaggio" si configura, quindi, come una incrementale alternativa alla sociologia del "processo", coinvolgendo la concezione della filosofia come "esercizio spirituale" e la milenaria diatriba tra parola e immagine, sino all'attuale riflessione sui new media. In definitiva, se "vivere significa passare", il problema, ieri come oggi, è quello di quando, come e (perché no?) co

Gudaismo contro sionismo

World Wide Women: Globalizzazione, Generi, Linguaggi — Vol. 2

Phasis n. 4, 2016 – Frontières de l'identité

Perché l'umanità deve riscoprire l'arte di tracciare frontiere

Geografia storica moderna universale

Hannah e le altre

La Biennale di Venezia

Sommaire Editoriai – Destinerrance Danielle Cohen-Levinas, Gianfranco Dalmasso Serge Margel Séculariser la langue. Derrida, Scholem et Rosenzweig Francesco Valagussa Che cosa significa tradurre? Geoffrey Bennington Ecrire, écrit-il Silvano Facioni Limitrofie. Pirati alle frontiere del pensiero. Danielle Cohen-Levinas Derrida, le dernier des écrivains. «Pourquoi les larmes sont douces aux affligés?» Francesco Mora L'Altro e il suo doppio Carmelo Meazza Il terzo dell'Altro o l'altro come Terzo Valerio

Rocco Lozano La trad(jic)ión europea: identidad política y lingüística como auto-negación y contaminación Fortunato M. Cacciatore Cittadini, stranieri, (e)immigrati. Antinomie Félix Duque Dell'altro tra noi. (L'immigrazione, il male preteso) Autres essais Gérald Sfez Leo Strauss et le judaïsme philosophique. À la lecture de Maimonide Juan Manuel Garrido Derrida avec Cavailles

Simone, Rachel. Hannah sono scese come palombare nelle acque agitate della violenza e con il loro sguardo - l'altro sguardo» - hanno illuminato le tenebre del Novecento. Di violenza, del potere, della guerra, della banalità del male, dell'aspetto disumano della forza hanno discusso, scritto, parlato in pubblico. E ne hanno ragionato in maniera diversa dagli uomini. Simone Weil, Rachel Bespaloff, Hannah Arendt sono tre donne libere e forti che pensano da sole, ma sempre in un aperto colloquio con

l'altro, anzi mettendosi al posto dell'altro. Sorelle e amiche, si sfiorano senza incontrarsi davvero, se non nel pensiero. Ciascuna, a proprio modo, ha «salvato» il mondo.

Hannah Arendt o Simone Weil?

La morte ti giudica

Postmodernità e problematiche pedagogiche

Un dialogo tra J. Habermas, C. Taylor, J. Butler, C. West

aut aut 386

Tra segni del passaggio e passaggi del segno

tra fotografia e vita

Alcuni dei più importanti filosofi viventi discutono di un problema cruciale del nostro tempo: qual è il ruolo che la religione ricopre nelle nostre vite? Judith Butler, Jürgen Habermas, Charles Taylor e Cornel West discutono di secolarizzazione e sfera pubblica, fanatismo e tolleranza, disobbedienza civile e tradizioni profetiche. Nei loro capitoli così come nei loro intensi e sinceri dialoghi, i quattro filosofi e i loro ospiti tratteggiano una nuova concezione delle problematiche e delle potenzialità della religione nella sfera pubblica di una società compiutamente post-secolare.

In quella zona del basso Piemonte dove, anni dopo, sorgerà Alessandria, Baudolino, un piccolo contadino fantasioso e bugiardo, conquista Federico Barbarossa e ne diventa figlio adottivo. Baudolino affabula e inventa ma, quasi per miracolo, tutto quello che immagina, produce Storia. Così, tra le altre cose, costruisce la mitica lettera del Prete Gianni, che prometteva all'Occidente un regno favoloso, nel lontano Oriente, governato da un re cristiano. Avventura picaresca, romanzo storico in cui emergono in germe i problemi dell'&Italia contemporanea, storia di un delitto impossibile, racconto fantastico, teatro di invenzioni linguistiche esilaranti, questo libro celebra la forza del mito e dell'&tutopia.

discriminazione e violenza razzista in Italia

Capitale, natura e lavoro

Le nuove frontiere della storiografia filosofica

La vita narrata

La banalità del male

tradizioni culturali e sviluppo locale

Geografia storica moderna universale corografica, politica, statistica, industriale e commerciale scritta sulle tracce di Adriano Balbi ... [et al.]

Dopo aver portato alla luce un caso di sfruttamento della prostituzione (Donne nel vento), Hannah Weybridge, giornalista freelance e madre single, rimane coinvolta in un terribile indagine per omicidio quando la sua amica, Liz Rayman, viene trovata con la gola tagliata nel suo studio dentistico. Con pochi indizi a disposizione e un delitto apparentemente privo di movente, Hannah si getta a capofitto nella ricerca dell'assassino e delle ragioni che lo hanno spinto a compiere quel gesto efferato. Così facendo, però, si troverà a rischiare la sua stessa vita...

«È come se determinate persone si trovassero nella loro propria vita (e soltanto in tale dimensione, non in se stesse in quanto persone!) talmente esposte da poter essere paragonate nello stesso tempo a punti d'incrocio e a oggettivazioni concrete "della" vita». Quando scrive queste righe, Hannah Arendt (1906-1975) ha 24 anni. Forse non è una strana coincidenza che oggi, a più di cento anni dalla sua nascita, esse descrivano magistralmente anche il suo complesso itinerario personale. Giovane studentessa di filosofia, è allieva a Friburgo di Martin Heidegger: un incontro che – nonostante gli insanabili conflitti e le tempeste sentimentali – segnerà irrimediabilmente il suo percorso speculativo e spirituale. Di famiglia ebrea, nel 1933 è costretta a fuggire dalla Germania nazista per approdare in Francia e infine a New York. Una vita vissuta con rara intensità, che a più riprese si specchia nella storia e nelle drammatiche vicende del suo tempo. In questa biografia vengono ripercorsi con appassionata lucidità gli sviluppi di un pensiero che fin da subito ha posto al centro del suo interesse il tema della vita. Negano la vita umana sia il nazismo sia il stalinismo, che con intuizione assai precoce la filosofa ha definito come due facce dello stesso orrore totalitario. Nelle moderne democrazie, dominate dalla macchina, l'essere umano finisce per diventare superfluo. Esiste una possibilità di salvezza? Hannah Arendt ci crede e scommette su quel miracolo di una pluralità vivente che può dar vita a una configurazione democratica dello spazio politico. Un'utopia? Forse no, suggerisce Julia Kristeva, piuttosto una possibilità di riscatto e dunque una promessa.

Micromega

Lucia Moholy (1894-1989)

Hannah Arendt e la questione sociale

L'origine della politica

3

Rivelazioni e promesse del '68

Disuguaglianza senza confini

Nel dibattito pubblico è sempre più ricorrente l'appello ad "abbattere le frontiere" e brulicano i commentatori che, in epoca di globalizzazione e migrazioni di massa, ritengono i confini irrilevanti, discriminatori o reazionari. Non si tratta solo dei cosiddetti no borders, e non sono solo le frontiere tra gli Stati a essere sotto attacco, ma il concetto stesso di confine. Nelle società occidentali, infatti, anche le tradizionali linee di demarcazione tra pubblico e privato, uomini e donne, adulti e bambini, esseri umani e animali, cittadini e non cittadini sono spesso condannate come arbitrarie, innaturali e ingiuste. E ciò mentre imperversa la politica dell'identità, che paradossalmente non fa che tracciare nuovi confini simbolici. Frank Furedi mette in guardia da una società culturalmente alla deriva, che fatica a produrre senso e significato e che, a livello individuale e collettivo, tende a svalutare la facoltà di esprimere giudizi. Anche per questo è fondamentale che l'umanità riscopra l'arte di tracciare confini.

Rivista geografica italiana

Le mosse del cavallo

la critica femminista alla storia

atti del I Convegno nazionale della Società italiana di storia della filosofia

Baudolino

attualità della revisione berneriana del pensiero anarchico

Il Medio Oriente. Potenza, politica e ideologia